

cineteatro  
peppino  
impastato

# ONE SECOND

un film di Zhang Yimou  
con Zhang Yi, Liu Haocun, Fan Wei,  
Ailei Yu, Shaobo Zhang

sceneggiatura: Zhang Yimou, Jingshi Zou; fotografia: Xiaoding  
Zhao; montaggio: Du Yuan; musiche: Loudboy; produzione:  
Huanxi Media Group; distribuzione: Europictures  
Cina, 2020 - 104 minuti



2021, Asian Film Awards: miglior regia, miglior debutto

Negli anni della Rivoluzione Culturale, Zhang evade dal campo di lavoro forzato e vaga per il deserto per raggiungere un villaggio dove in un cinema, assieme al film *Eric's Sons and Daughters*, viene abbinato il cinegiornale di propaganda numero 22 in cui compare, anche solo per un secondo, l'immagine della figlia che non lo vuole più vedere dopo che è stato arrestato. Poco prima della proiezione la pellicola viene rubata da una ragazzina, l'orfana vagabonda Liu, che ha bisogno della celluloide per costruire la lampada al fratello più piccolo. Zhang, dopo aver assistito al furto, la insegue. Perde la pizza, la recupera e la perde ancora. Al villaggio intanto un pubblico molto numeroso è in attesa di assistere allo spettacolo serale organizzato dal proprietario e proiezionista del cinema, chiamato "Mr. Film", che è visto come una divinità e si considera una figura essenziale all'interno del Partito.



Città di  
Cologno Monzese

**barz and hippo.com**  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cineteatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Questo film mi tocca da vicino, è un ricordo della mia gioventù. La storia è inventata, ma molti dei dettagli sono tratti dalla mia esperienza personale. Il contesto storico è solo lo sfondo, mi concentro di più sulle emozioni e i sogni dei personaggi. È una conversazione personale con il cinema, con la storia, con i giovani, e spero vivamente che il pubblico lo apprezzi.» (Zhang Yimou)

●

«Tutta la prima parte del film è una rocambolesca e avventurosa vicenda di passaggi di mano, di sottrazioni, dispetti, inseguimenti. Qualcosa tra il racconto picaresco e la commedia slapstick. Ma, a poco a poco, quando si scoprono le motivazioni dei protagonisti, il tono emotivo sale. (...) È qui che Zhang Yimou può mostrare tutta la potenza di fuoco del suo cinema, la sua capacità di inquadrare e regolare la massa, di trovare l'accordo perfetto tra corpi e spazi. Fino a quel momento, si tiene lontano dalla magniloquenza e dalla complessità compositiva a cui è abituato. Rimane concentrato sulle azioni, sulle traiettorie delle fughe e degli inseguimenti, sullo sfondo di un paesaggio desertico, desolato. Ma nelle sequenze della "sala" gremita, espande il suo raggio dalla dimensione individuale a quella comunitaria.» (Aldo Spiniello, [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))

●

«Zhang Yimou firma un altro capolavoro che veicola una denuncia sociale potentissima, benché mai urlata. I veri eroi celebrati dal regista non sono 'i figli e le figlie' del film di propaganda che il partito obbliga Mr. Film a proiettare, ma due sprovveduti, umili e non poi così innocenti esseri umani. Due persone qualunque, il cui eroismo coincide con la loro fragilità e fallacia. One Second, dunque, è anche un film politico, nella maniera in cui tutto il cinema, rito collettivo e comunitario, lo è. Ma è anche un perla emotivamente intensa e tecnicamente impeccabile, che cita Nuovo Cinema Paradiso e si rivela, proprio in Italia, uno dei migliori titoli in concorso alla Festa del Cinema di Roma, dove è stato presentato.» (Gabriele Guerrieri, [spettacolo.eu](http://spettacolo.eu))

●

«Il regista mostra senza remore quanto la Rivoluzione Culturale in Cina sia stato un periodo segnato da povertà, crisi sociale e sofferenze tra le più atroci, coraggio che è probabile causa delle censure che hanno colpito il film e determinato il suo ritiro dalla Berlinale 2019. Alla realtà fa da contraltare proprio il cinema, mostrato come antidoto qualora questa dovesse essere insoddisfacente. Con un inizio rocambolesco e inaspettatamente ironico, One Second assume toni decisamente forti e intensi man mano che le ragioni dell'agire di tutti emergono in superficie. È il Cinema Paradiso del nuovo millennio, una celebrazione del cinema delicata e commovente, memore di un tempo in cui all'immagine si dava ancora il ruolo di custode dei propri sogni e ricordi.» (Tiziana Panettieri, [nocturno.it](http://nocturno.it))

●

«One Second svela poco a poco le proprie carte, trovando la sua dimensione definitiva proprio all'interno di quella sala adattata a cinema dove "Mr. Movie", il proiezionista del villaggio, è considerato dai locali alla stregua di un mago capace di regalare loro indimenticabili momenti di evasione. La partecipazione collettiva non è solo quella della visione però, ma anche quella che la precede, indispensabile affinché la proiezione possa esistere: tutti allora si danno da fare quando bisognerà ripulire e disintrecciare metri di pellicola arrivati malconci a destinazione.» (Valerio Sammarco, [cinematografo.it](http://cinematografo.it))

●

cineteatro  
peppino  
impastato

# ONE SECOND

un film di Zhang Yimou  
con Zhang Yi, Liu Haocun, Fan Wei,  
Ailei Yu, Shaobo Zhang

sceneggiatura: Zhang Yimou, Jingshi Zou; fotografia: Xiaoding  
Zhao; montaggio: Du Yuan; musiche: Loudboy; produzione:  
Huanxi Media Group; distribuzione: Europictures  
Cina, 2020 - 104 minuti



2021, Asian Film Awards: miglior regia, miglior debutto

Negli anni della Rivoluzione Culturale, Zhang evade dal campo di lavoro forzato e vaga per il deserto per raggiungere un villaggio dove in un cinema, assieme al film *Eric's Sons and Daughters*, viene abbinato il cinegiornale di propaganda numero 22 in cui compare, anche solo per un secondo, l'immagine della figlia che non lo vuole più vedere dopo che è stato arrestato. Poco prima della proiezione la pellicola viene rubata da una ragazzina, l'orfana vagabonda Liu, che ha bisogno della celluloide per costruire la lampada al fratello più piccolo. Zhang, dopo aver assistito al furto, la insegue. Perde la pizza, la recupera e la perde ancora. Al villaggio intanto un pubblico molto numeroso è in attesa di assistere allo spettacolo serale organizzato dal proprietario e proiezionista del cinema, chiamato "Mr. Film", che è visto come una divinità e si considera una figura essenziale all'interno del Partito.



Città di  
Cologno Monzese

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cineteatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Questo film mi tocca da vicino, è un ricordo della mia gioventù. La storia è inventata, ma molti dei dettagli sono tratti dalla mia esperienza personale. Il contesto storico è solo lo sfondo, mi concentro di più sulle emozioni e i sogni dei personaggi. È una conversazione personale con il cinema, con la storia, con i giovani, e spero vivamente che il pubblico lo apprezzi.» (Zhang Yimou)



«Tutta la prima parte del film è una rocambolesca e avventurosa vicenda di passaggi di mano, di sottrazioni, dispetti, inseguimenti. Qualcosa tra il racconto picaresco e la commedia slapstick. Ma, a poco a poco, quando si scoprono le motivazioni dei protagonisti, il tono emotivo sale. (...) È qui che Zhang Yimou può mostrare tutta la potenza di fuoco del suo cinema, la sua capacità di inquadrare e regolare la massa, di trovare l'accordo perfetto tra corpi e spazi. Fino a quel momento, si tiene lontano dalla magniloquenza e dalla complessità compositiva a cui è abituato. Rimane concentrato sulle azioni, sulle traiettorie delle fughe e degli inseguimenti, sullo sfondo di un paesaggio desertico, desolato. Ma nelle sequenze della "sala" gremita, espande il suo raggio dalla dimensione individuale a quella comunitaria.» (Aldo Spiniello, [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))



«Zhang Yimou firma un altro capolavoro che veicola una denuncia sociale potentissima, benché mai urlata. I veri eroi celebrati dal regista non sono 'i figli e le figlie' del film di propaganda che il partito obbliga Mr. Film a proiettare, ma due sprovveduti, umili e non poi così innocenti esseri umani. Due persone qualunque, il cui eroismo coincide con la loro fragilità e fallacia. One Second, dunque, è anche un film politico, nella maniera in cui tutto il cinema, rito collettivo e comunitario, lo è. Ma è anche un perla emotivamente intensa e tecnicamente impeccabile, che cita Nuovo Cinema Paradiso e si rivela, proprio in Italia, uno dei migliori titoli in concorso alla Festa del Cinema di Roma, dove è stato presentato.» (Gabriele Guerrieri, [spettacolo.eu](http://spettacolo.eu))



«Il regista mostra senza remore quanto la Rivoluzione Culturale in Cina sia stato un periodo segnato da povertà, crisi sociale e sofferenze tra le più atroci, coraggio che è probabile causa delle censure che hanno colpito il film e determinato il suo ritiro dalla Berlinale 2019. Alla realtà fa da contraltare proprio il cinema, mostrato come antidoto qualora questa dovesse essere insoddisfacente. Con un inizio rocambolesco e inaspettatamente ironico, One Second assume toni decisamente forti e intensi man mano che le ragioni dell'agire di tutti emergono in superficie. È il Cinema Paradiso del nuovo millennio, una celebrazione del cinema delicata e commovente, memore di un tempo in cui all'immagine si dava ancora il ruolo di custode dei propri sogni e ricordi.» (Tiziana Panettieri, [nocturno.it](http://nocturno.it))



«One Second svela poco a poco le proprie carte, trovando la sua dimensione definitiva proprio all'interno di quella sala adattata a cinema dove "Mr. Movie", il proiezionista del villaggio, è considerato dai locali alla stregua di un mago capace di regalare loro indimenticabili momenti di evasione. La partecipazione collettiva non è solo quella della visione però, ma anche quella che la precede, indispensabile affinché la proiezione possa esistere: tutti allora si danno da fare quando bisognerà ripulire e disintrecciare metri di pellicola arrivati malconci a destinazione.» (Valerio Sammarco, [cinematografo.it](http://cinematografo.it))

